



Il nuovo rapporto

Chi non si vaccina per il Covid rischia 23 volte in più di morire

L'Istituto superiore di sanità pubblica i dati: i morti con ciclo completo sono "iperfragili" cioè oltre che più anziani hanno di media 5 patologie concomitanti. E sono solo il 3,7% di tutti i decessi

ALESSANDRO GONZATO

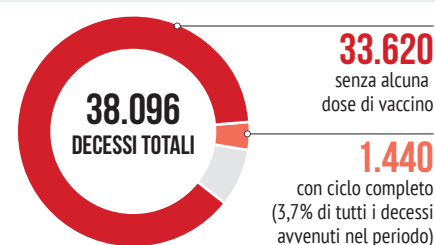
■ Messaggio a quelli che «tanto anche col vaccino ci si ammala lo stesso»: i decessi per Covid, tra i non vaccinati, sono 23 volte superiori. Il rapporto dell'Istituto superiore di Sanità, diffuso ieri, parla chiaro: in Italia dal primo febbraio al 5 ottobre di quest'anno sono morte 38.096 persone positive al virus, di cui 33.620 non si erano sottoposte nemmeno alla prima dose, e 1.440 avevano effettuato il ciclo completo. Quest'ultimo dato rappresenta il 3,7% di tutti i decessi "Covid positivi".

Il raffronto è già emblematico, ma entrare nel dettaglio - speriamo sia utile ai "no vax" - rende ancor più l'idea dell'importanza della vaccinazione. I morti per Covid con ciclo vaccinale completo sono "iperfragili" con un'età media molto più alta rispetto ai non vaccinati (85,5 contro 78,3) e un numero superiore di patologie preesistenti (5 contro 3,9).

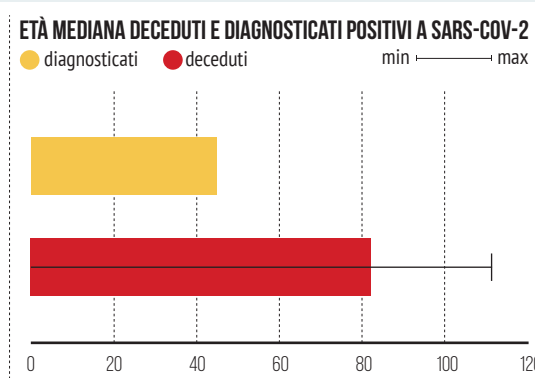
LO STUDIO

Le statistiche sono state elaborate sulla base di 671 cartelle cliniche. Tra le patologie pregresse più diffuse che hanno portato ai decessi nonostante la vaccinazione completa figurano le cardiopatie (cardiopatía ischemica, fibrillazione atriale e scompenso cardiaco), la demenza e il cancro. «È possibile ipotizzare che i pazienti molto anziani e con numerose patologie possano avere una ridotta risposta immunitaria ed essere su-

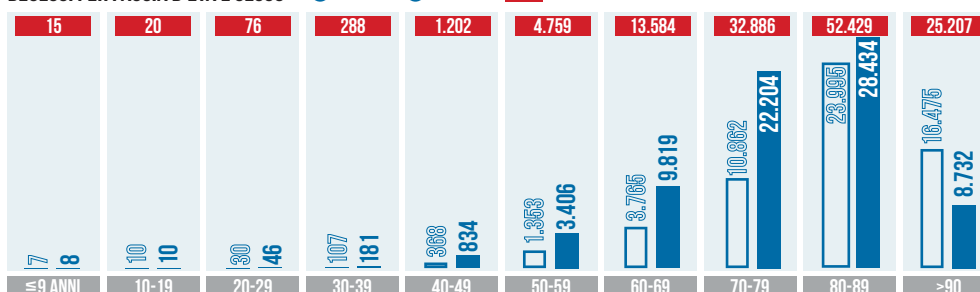
IL VACCINO PROTEGGE



L'analisi delle loro caratteristiche indica che la presenza di cardiopatie (cardiopatía ischemica, fibrillazione atriale e scompenso cardiaco), di demenza e di cancro si è dimostrata più alta nel campione di vaccinati



DECESSI PER FASCIA D'ETÀ E SESSO



FONTE: ISS, 19 ottobre 2021 "Ridurre la circolazione del virus è il miglior modo per proteggerli"

L'EGO - HUB

che attraversa la strada e il ragazzo dice alla ragazza: «sono sicuro di aver già visto quel tipo, ma non mi ricordo più dove...».

PIANO "A"

Si parla anche del fatto che l'immunità conferita dal vaccino sarebbe in calo dopo sei mesi. C'è poi una situazione sempre più difficile nei pronto soccorso e nei servizi di emergenza, con attese per le ambulanze che arrivano fino a 6 ore. Per ora va però avanti il piano A: tutto aperto senza obbligo di mascherina e si prosegue con la vaccinazione contro Covid e influenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scettibili alle complicanze anche se vaccinati», spiega Graziano Onder, direttore del dipartimento di Malattie cardiovascolari, endocrino-metaboliche e invecchiamento dell'Iss. «Queste persone molto fragili e con una ridotta risposta immunitaria», continua Onder, però «sono quelle che possono beneficiare maggiormente di un'ampia copertura vaccinale dell'intera popolazione, perché ciò riduce ulteriormente il rischio infezione. Ridurre la circolazione del virus è il miglior modo per proteggerle».

Insomma: c'è solo un modo per difendere genitori e nonni. Altre informazioni. In generale l'età media degli uo-

mini deceduti e positivi al virus è di 80 anni, mentre per le donne è di 85. Le donne decedute sono il 43,5. Soltanto nella fascia d'età superiore ai 90 anni il numero di morti tra le donne supera quello degli uomini: il dato però è da mettere in relazione al fatto che in questa fascia d'età il 72% della popolazione è di sesso femminile. Fino allo scorso 5 ottobre sono stati 1.601, ossia l'1,2%, i pazienti sotto i 50 anni morti per Covid: di questi, 399 ne avevano meno di 40 (245 uomini e 154 donne). Un'analisi coordinata dall'Università Sapienza di Roma e dal Policlinico Umberto I, effettuata a distanza di 2 e 6 mesi dal richiamo ef-

fettuato con Pfizer su 2.065 tra medici, infermieri e operatori socio-sanitari (il 63% donne), ha dimostrato che il vaccino è più efficace tra le donne, i giovani, i non fumatori e tra chi non ha malattie ad alto rischio di eventi cardio-vascolari. Questo anche dopo 6 mesi dalla prima dose. La presenza di ipertensione, diabete e dislipidemia è legata a una quantità più bassa di anticorpi.

Il rapporto è sul web. Riportiamo solo il primo dei geniali commenti in cui ci siamo imbattuti: «Il vaccino non protegge le fasce deboli e l'Iss lo dice candidamente». Vabbè. Un vaccino, purtroppo, per questi ancora non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Delta bis

La subvariante si diffonde nel mondo

■ Israele potrebbe dover affrontare una quinta ondata della pandemia da coronavirus a causa della mutazione AY.4.2 della variante Delta, di cui è stato riportato un primo caso nel Paese su un bambino di undici anni tornato dalla Moldova. L'allarme arriva dall'immunologo Cyrille Cohen, che dirige il Laboratorio di immunologia e immunoterapia dell'Università di Bar-Ilan, che in un'intervista al sito di Ynet ha spiegato che la variante si è sviluppata principalmente nel Regno Unito.

«Non è ancora chiaro quanto sia contagiosa questa variante, ma il fatto che abbia già raggiunto il 10% di tutti i casi in Inghilterra dovrebbe far suonare un campanello d'allarme», ha affermato. Anche in Israele potrebbero esserci altri casi, ha detto Cohen, convinto che non sia sufficiente condurre test alle persone che entrano nello Stato ebraico nel momento del loro arrivo. «Penso che dovremmo raccomandare un altro test dopo quattro giorni dal ritorno in Israele», ha affermato Cohen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA